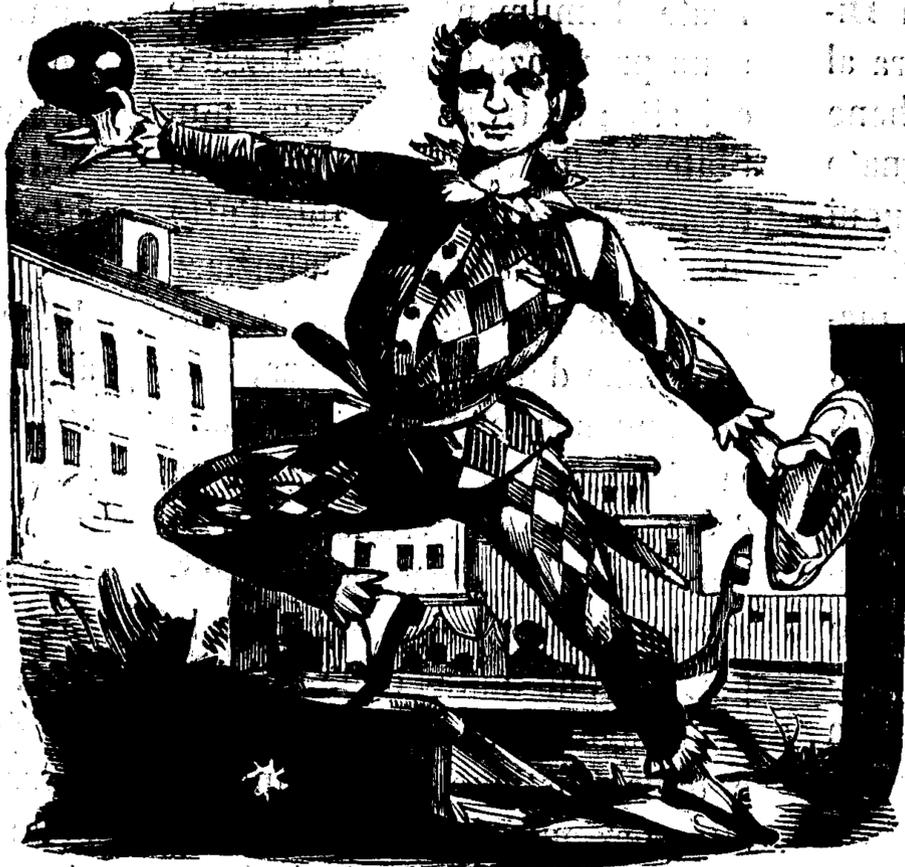


L'ARLECCHINO



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi, Un Anno
 Per Firenze L. 2, 60 5, — 10, —
 Per le altre Prov.

— 30 Regno. — 5, — 6, — 12, —

— Un numero separato costa Centesimi 7

italiani di ogni altra Prov.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il Tributo Carlo Bernardi, e in ogni altra città.

Le Associazioni si ricevono in Toscana, quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione del giornale.

Le Associazioni si ricevono in ogni altra città, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione del giornale.

AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'Inserzioni Cent. 10 per linea.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

UN' AMICIZIA

PIÙ UTILE DI TUTTE LE ALTRE

Quanti mai avvertimenti ho dato ai miei fratelli battezzati con l'istessa acqua e rilevati sotto la medesima cupola di Brunellesco; è vero che il profitto non è stato quanto desiderava l'anima pura del povero Arlecchino, ma però qualche cosa credo avere attecchito, perchè dice il nostro proverbio che a gettare acqua nel muro sempre se ne attacca. Con questo non bisogna stancarsi: chi ben principia è alla metà dell'opra; ne sarà salvo chi avrà incominciato a far del bene, ma colui volerà in paradiso che avrà perseverato fino alla fine. Si signori: Arlecchino si dichiarava fino da principio ami-

co del popolo col suggerirli tante utili amicizie intestato di fare un popolo se non di Eroi, almeno di buoni ed onesti cittadini però di fatto non di parole, come novantanove per cento sono certuni miei padroni che si affaticano da mane a sera a persuadere amici e conoscenti di essere onesti, di essere galantuomini essi solamente e coloro coi quali parlano; e così da uno ad un altro procedendo operano una somma totale d'essere galantuomini ed onesti essi soltanto; e con questo nuovo genere d'impostura gesuitica screditano ed avviliscono il genere umano con lo scopo d'inalzare se soli sulla oppressione altrui. No: non ho mai inteso di formare cittadini di questa fatta iniqui, defraudatori di roba, denari, e onore peste della società, ma cit-

tadini sinceri i quali anco quando mancano e peccano, abbiano il coraggio civile di dire: ho mancato: ho peccato: cittadini ho voluto formare che rammentandosi di essere uomini, non si credano d'essere senza colpa e perfetti, il che non è dato a noi figli d'Adamo. Per questa ragione vorrei che i miei compaesani conoscessero l'importanza della sincerità e si decidessero a non dir mai bugia, perchè l'uomo bugiardo è detestato da Dio, è in abominio presso gli uomini.

Il bugiardo è causa di mali infiniti: il bugiardo è calunniatore, ha tutti i vizi; il bugiardo ha un'aria franca che sa di sfacciato: accusa un amico d'un delitto, e a furia di segretezza ne propala la credenza da renderlo quasi pubblico. L'infelice calunniato è creduto re o li

per li, e quasi da tutti menato a dito: il calunniato è tenuto lontano dagl' impieghi, dalle oneste società, fino a mancar di pane, finchè la Provvidenza Divina, non toglie la maschera al bugiardo arrogante che sebbene un pò tardi, resta svergognato presso la società, presso i buoni tutti che maledicono, scacciano dal seno loro il bugiardo, in maschera di sincero compagno, in cuore però maligno, superbo, delatore infino, indicandolo a tutti come peste del civile consorzio. Popolo mio, odia il vizio della menzogna, carezzata solo dai Codini, ama la verità, sii sincero, ma non voler credere a tutti gli spiriti Italiani, che sotto tal nome nutrono i più perversi disegni a danno del prossimo e della patria.

NECESSITÀ

DI PARLAR BENE LA PROPRIA LINGUA

Continuaz. Vedi N. 61 e seg.

Sono gli accenti nelle odierne lingue circa il loro effetto, segni di modificazioni nella qualità, e durata dei tuoni come le note nella musica, ma non perfettamente. Sono pria di tutto da considerarsi gli accenti detti *nazionali*. Con questi s'intendono in primo luogo le vocali più o meno aperte o mute, più o meno gutturali, più o meno labiali; alle volte due insieme unite e contratte, costituendo de' dittonghi, o pure considerati come dittonghi e sciolti nei loro

componenti. Le consonanti proferte più o meno aspre o dolci, più dentali che labiali, ed al contrario più o meno battute e vibrato. Similmente se le parole sono pronunziate con lentezza o celerità; se tronche oppure mutilate in fine, come si usa dai Francesi e dai Veneziani. Tutte queste varietà nel pronunziare le parole nate dalla locale consuetudine della fanciullezza, modificano sommamente l'organo in alcuni paesi in modo che se detto accento è vizioso non si può in seguito correggere. Queste variazioni nel pronunziare le parole sono nate dalla qualità dei luoghi e loro differenti siti, e dalla mistione in origine di altre nazioni, che han portato le loro lingue ed i particolari accenti. Sogliono inoltre gl'individui di alcune nazioni avere alcuni speciali modi di parlare, specialmente se sono mossi da interni affetti che agiscono secondo il particolare carattere nazionale, come osserva G. G. Rousseau: infatti i Tedeschi infiammati dall'iracondia gridano con aspra, alta e monotona voce; gl'Italiani al contrario in tale disturbo di animo usano varie precipitose modificazioni così nel parlare che nel gesto.

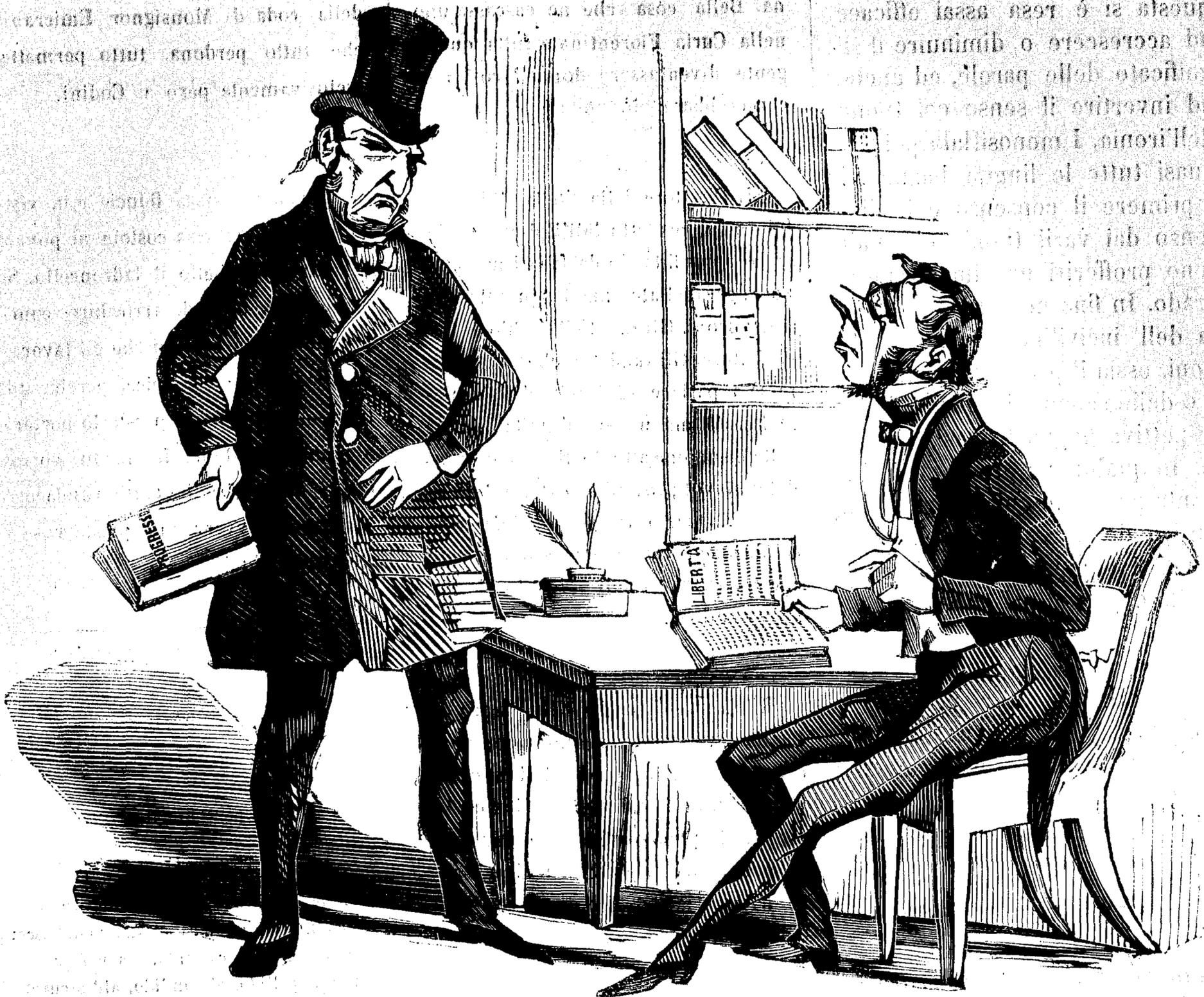
I presenti letterati dividono ora l'accento in *logico* e *patetico*. L'accento logico dicesi *verbale* se si versa sulle parole come mezzi o strumenti, coi quali gl'interni sentimenti o idee manifesta. Questo è *prosadiaco* se in prosa, *metrico* se in versi. Dicesi *tonico* se indica il tuono della voce che si adopra, e distinguesi in *tonico musicale* se la voce canta, e in *tonico lo-*

quente se parla. Lo stesso accento *Logico* dicesi *ragionale* versandosi sull'ordine e disposizione delle sentenze degli argomenti e delle ragioni, da rendere il discorso chiaro e distinto.

L'accento detto *patetico* si adopra nell'espore gl'interni sentimenti dell'animo come del dolore, della compassione e di altre affettuose sensazioni. Questo accento nell'atto che si adopra, prima è passivo in noi, e quindi attivo; poichè se non sentiamo prima in noi stessi con vivezza tali affezioni, come possiamo eccitarle in altri? come saggiamente osserva lo stesso Rousseau; onde è che noi dobbiamo almeno colla immaginazione sentire se non realmente quella tale passione, che col discorso dobbiamo esporre.

Tanti diligenti scrittori ci hanno tramandati non pochi precetti degli antichi del ben dire, ma noi abbiamo potuto profittare solamente di quelli che colla lettura si possono comprendere, non già di quelli che hanno bisogno della vocale tradizione circa la pronunziatione; giacchè dalla invasione dei barbari nelle regioni colte, specialmente dell'Europa insieme con tutto lo scibile, fù deturbata la maniera del dire degli antichi, anzi istinto, e ne sursero delle nuove lingue e dialetti, dalla mistione di quelle barbare nazioni. Negar non possiamo di aver la natura concesso a tutti gli uomini anco barbari l'accento patetico; ma questa facoltà colla cultura non solo di ciascun uomo; ma di ciascuna nazione di molto ha potuto migliorare; infatti in questi

IMPIEGATI VECCHI A TEMPI NUOVI



— Ce ne fosse uno che scrivesse qualche cosa per il povero Granduca!

— Eh! ma finchè ci son denti in bocca, non si sa quel che ci tocca.

nostri tempi la musica delle lingue ossia la *declamazione* come ogni altro ramo dell' umano scibile ha sommamente progredito così nel pergamo che nel foro, ne' teatri, nelle scuole e finanche nel familiare discorso; questa si è resa assai efficace ad accrescere o diminuire il significato delle parole, ed anche ad invertire il senso col tuono dell'ironia. I monosillabi poi che quasi tutte le lingue hanno ad esprimere il consenso o il dissenso dai varii tuoni coi quali sono profferiti ne dimostrano il grado. In fine nella ragione stessa dell' incivilimento delle nazioni, ossia il progresso delle arti e delle scienze, la musica della rispettiva lingua trovasi ampliata. In qualunque grado però sia giunta presso le culte nazioni la musica della rispettiva lingua, giammai equiparar si può con quella degli antichi che regolata veniva come abbiamo veduto, col tonario: e chi immaginare può oggidi tanta varietà di musicali modi di eloquenza che si producono da Cicerone come si è veduto?

(segue)

EFFEMERIDI

8 Ottobre 1529. Niccolò Capponi reduce da Genova, ove unito a Matteo Strozzi, a Tommaso Soderini, a Raffaele Girolami stato era in ambasceria a Carlo V, scontratosi nella Garfagnana con Michelangelo Buonarroti, da cui ebbe triste notizie sui casi della Repubblica Fiorentina, così accoravasi, che il dolore congiunto all' età sua grave, alle sofferte fatiche ed alle infermità, lo trasse al sepolcro.

9 detto 1238. Terminò l'assedio posto alla città di Brescia dall' Imperator Federico II di Svevia, sostenuto dai cittadini con indomito valore. Nella notte del 9 Ottobre fu il campo imperiale assalito e posto in fuga.

MORSI E BACI

Il *Progresso* di Lione dice che un fulmine fece diventare uomo una donna. Bella cosa che ne cascasse uno nella Curia Fiorentina e tutta quella gente diventassero donne! così non conterebbero più nulla.

Il Direttore della *Stella d' Etruria* (giornale) protetto dall' Episcopato Toscano approfittando del fanatismo, aveva raggranellato una cinquantina di francesconi. Gli montò il ticchio di farsi dottore. Gli fù detto che si preparasse a parlare sull' unità della Chiesa. Parlò ma non dell' unità, bensì della disunione attuale. Scandalo, scandalo: ai voti; fù imbiancato, e dottore non più. Questo vuol dire *babele*, cioè confusione! volete voi scommettere che questi reverendi preparano la via all' anticristo?

Ulisse: tieni sveglia gl' Impiegati di Pontassieve perchè dormono: già non c' è sicurtà per noi codini! Hanno inventato una storia contro di me, la cantano impunemente, e la Delegazione non se ne dà per intesa. Così scrive Bajazzette del Mulino, al suo fratello arcolajo!!!

Il Cappellano di C. . . . : vorrebbe inserire nel nostro giornale un articolo in risposta a quanto fu detto di lui; però non fu detto abbastanza perchè dovevano dire che da Settimello fu mandato via per avere demoralizzato tutta la popolazione. Dovevano dire che istiga la gioventù a non studiare, insegnandogli come si faccia

e dilapidare il patrimonio; dovevano dire che ora il divertimento l' ha in casa e non fuori: dovevano dire a quale scopo la M... è in gita con la nipote... E tutte queste cose ha poterle fare impunemente all' ombra della coda di Monsignor Emericania che tutto perdona, tutto permette, esclusivamente però ai Codini.

Monsignor poca fiducia è in visita a mangiare una costola ai poveri preti ha seco Lello il ladroncello. Si è messo in testa di arricchire comprando poderi ai suoi che gli lavorano da se. Bravo si spicci perchè un travaso di bile presto presto lo porterà a pinocchio! Roma Roma tu vorrai essere la tomba di tanti rosolacci! Ma quando avverranno queste cose? piango l' indugio.

Spiegazione del Sonetto antecedente

L' ANCORA DELLA NAVE

SONETTO ENIGMATICO

Del molle amico son quanto son duro
Nasco in bocca ed in capo, e nasco in bosco;
Son pallido, son candido, e son fosco,
Servo al pallido, al candido, all' oscuro.

Da una man di compagni io m' assicuro
D'esser condotto a un monte, ove m'imbosco
In cui poter entrar io non conosco
Se di membra non sono e netto e puro.

Allorquando attualmente io metto in opra
Gl' istrumenti che servon per mangiare,
Tengo in ozio la parte che ho di sopra.

Di casa fuori ognun prima d' andare
In cose innumerabili m' adopra,
E per ristoro poi mi fa spazzare.